

VIGILI DEL FUOCO

*Rivista mensile a cura del Ministero dell'Interno
Direzione Generale dei Servizi Antincendi.*

VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

COMITATO DI REDAZIONE

IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI — *Presidente.*

Dott. Ing. Pietro AJOVALASIT, Messina — Dott. Ing. Latino BACCHERETI, Firenze — Console Gaspero BARBERA, Roma — Dott. Vittorio BIANCHI, Milano — Dott. Ing. Luigi BIGI, Bologna — Dott. Ing. Levante Giov. B. BERTINATTI, Roma — Dott. Ing. Salvatore BONTÀ, Palermo — Dott. Ing. Giovanni CALVINO, Roma — Dott. Ing. Fortunato CINI, Roma — Dott. Ing. Agostino FELSANI, Roma — Dott. Ing. Mario GAJANI, Genova — Console Ugo GIANNATTASIO, Roma — Dott. Ing. Ugo LEO, Bari — Dott. Ing. Mario MARCHIGNOLI, Bolzano — Dott. Marcello MATERI, Roma — Dott. Fortunato MESSA, Roma — Dott. Vito MAZZEO, Roma — Dott. Ing. Guido MOSCATO, Roma — Dott. Ing. Francesco MOTTURA, Cuneo — Dott. Alberto NOVELLO, Roma — Dott. Ing. Piero PAGANONI, Bergamo — Dott. Ing. Osvaldo PIERMARINI, Trieste — Dott. Ing. Alberto POLIT, Belluno — Dott. Ing. Giuseppe PULEJO, Napoli — Dott. Vincenzo RICHCHI, Roma — Dott. Ing. Silvestro ROLANDO, Torino — Dott. Ing. Mario SARNO, Lecce — Dott. Ing. Cesare Bruno SETTI, Milano — Dott. Ing. Giulio TESTA, Roma.

La pubblicazione di articoli tecnici, di proposte, ecc. non impegna la Direzione della Rivista. La riproduzione di articoli e d'egni è permessa soltanto citando la fonte. I manoscritti non si restituiscono.

SOMMARIO

Dott. Ing. Silvestro Rolando: Un grande incendio - Rilievi e ammaestramenti (Torino, notte 8-9 marzo 1940-XVIII).

Raffaello Riccardi: Martiri nostri.

Onore ai nostri Caduti!

Trasferimenti e nomine.

Attività dei Corpi dei Vigili del Fuoco.

DACOBERTO ORTENSÌ - *Direttore*

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: Sostenitore, L. 50 - Ordinario, L. 25 - Un numero separato, L. 5 - Direzione e Amministrazione, Roma, Via Bertoloni, n. 27 - Telefono 870-189 - Direzione Generale dei Servizi Antincendi

Concessione esclusiva per la pubblicità: - "Minio,, Piazza Tor Sanguigna - Palazzo I. N. A. - ROMA - Telefono 54-492



" PER LE VITE, PER GLI AVERI,,



LANCIE "COMETE,, A SCHIUMA D'ARIA

Per impiego a mano e per impianti fissi applicabili a qualsiasi pompa, senza adattamenti di sorta - Il mezzo più potente, più rapido, più sicuro, più economico per la produzione di schiuma contro l'incendio

Per: Vigili del Fuoco - Marina da Guerra - Marina Mercantile - Arsenali - Cantieri, ecc. - Aviazione Militare e Civile - Industria del Petrolio, olii, essenze, prodotti chimici, ecc. - Industrie in generale

ESTINTORI ORIGINALI "TOTAL,, BOCHE UNIVERSALI "TOTAL,,

Conosciuti e apprezzati in tutto il mondo - A secco, idrici, a schiuma, a neve di anidride carbonica, a tetracloruro di carbonio, di ogni capacità e per tutti gli impieghi Approvati dai Ministeri dell'Interno e delle Comunicazioni

Ad elementi regolabili per getto variabile - Per incendio, per disintossicazione di ambienti invasi da aggressivi chimici, per lavaggio, innaffiamento, ecc.

POLVERI SCHIUMOGENE PER GENERATORI DI SCHIUMA

SOC. AN. CAIRE MILANO - VIA ANDREA DORIA, 7

LANIFICIO V. E. MARZOTTO - VALDAGNO

Produttore dei tipi di tessuto speciali in tinta "kaki scuro,, per divise e cappotti Vigili del Fuoco. **La composizione è al 100°, in lana;** tessuti resistenti; ottima capacità protettiva; decorosa apparenza. Portano sulle cimose le iniziali V.E.M. e sono così classificati:



Castorino per cappotti Ufficiali

V. E. M.

CASTORINO per cappotti dei Sigg. Ufficiali.
DIAGONALINO per divise, berretti e bustine Invernali dei Sigg. Ufficiali.

MELTON per cappotti Militi.
MELTON per divise, berretti e bustine invernali dei Militi.
SALLIA per divise, berretti e bustine estive.



Diagonalino per divise Ufficiali

V. E. M.



Melton per divise Militi.

V. E. M.



Melton per cappotti Militi

V. E. M.



Sallia per divise estive

V. E. M.



BRAMANTE ZANNONI

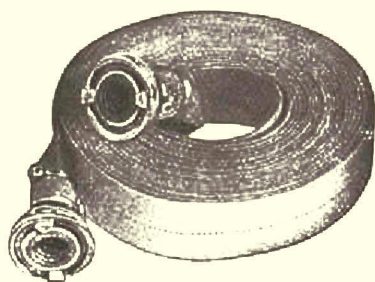
MILANO - VIALE MONTE GRAPPA, 6 - TELEF. 64-931 - MILANO

Tutti i materiali per: INCENDIO - INNAFFIAMENTO
ACQUEDOTTI - PROTEZIONE ANTIAEREA

CHIEDERE NUOVO
LISTINO N. 45



MERCE SEMPRE PRONTA



MERCE SEMPRE PRONTA



Idranti brevetti

RAI

NUOVI RACCORDI "UNI",

Filettatura controllata con calibri speciali prescritti dal
Ministero dell'Interno, Direz. Gen. dei Servizi Antincendi

CONSORZIO INDUSTRIALI CANAPIERI

VIA MERAVIGLI N. 3 - **MILANO** - TELEFONO N. 12-902

TELEGRAMMI: CONCANAPA

CASELLA POSTALE 1519

**SEZIONE TESSITORI - TUBI DI CANAPA E LINO - TUBI DI
CANAPA TANNATA CON SOTTOSTRATO DI GOMMA**

CONSORZIATI

CHIARA GAMBINO - Voltri - R. & E. FRATELLI CRISTOFFANINI - Genova - GAM-
BINO & C. S. A. - Genova - LINIFICIO e CANAPIFICIO NAZIONALE S. A. - Milano -
MANIFATTURE RIVOLTA, CRIVELLI & Dott. ATTILIO MARIANI S. A. Monza -
PEIRONE & C. - Nole Canavese - SERRALUNGA PIETRO Biella - STABILIMENTI
di AMIANTO e GOMMA ELASTICA già BENDER & MARTINY - Nole Canavese

**Prime Fabbriche Nazionali specializzate nella produzione di TUBI
CANAPA E LINO per pompe da incendio ed innaffiamento - Tipi
speciali per alte pressioni da mm. 15 a 300 mm. di diametro**



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

S. A. D. I.

SOCIETÀ ANONIMA DIFESA INCENDI

Sede: **NAPOLI** Filiale: **ROMA**
Via Chiatamone, 9 Via XX Settembre, 98 G
Telefono 29147 Telefono 484-515

**ESTINTORI INCENDIO
"SUPER FARO,"**

**IDRICI SCHIUMA
POLVERE (secco) - NEVE CO²
A MANO E SU CARRELLO
IMPIANTI FISSI**

**ATTREZZI PROTE-
ZIONE ANTIAEREA**



**ANONIMA LOMBARDA
COSTRUZIONE POMPE**

LICENZE KLEIN

Viale Regina Elena, 46 MILANO Telefono 85.558

Stabilimento a MILANO - PRECOTTO



POMPE CENTRIFUGHE AUTOADESCANTI
GRUPPI MOTOPOMPE PER INCENDIO
GRUPPI ELETTROPOMPE SOMMERGIBILI
SARACINESCHE E ROBINETTERIA
AUTOPOMPE

POPULIT

non infiammabile

IMP. STUDIO BOGGERI

riduce i rischi di assicurazione

per pareti esterne e divisorie, rivestimenti
soffittature, sottofondi di pavimenti, ecc.

di facile e rapida posa in opera realizza una
sensibile economia nelle spese di costruzione

POPULIT
materiale leggero per edilizia

S.A.F.F.A. Società Anonima
Fabbriche Fiammiferi ed Affini
Capitale L. 125.000.000 interamente versato

Uffici commerciali: ANCONA - BARI - BOLOGNA - BOLZANO - FI-
RENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - VENEZIA



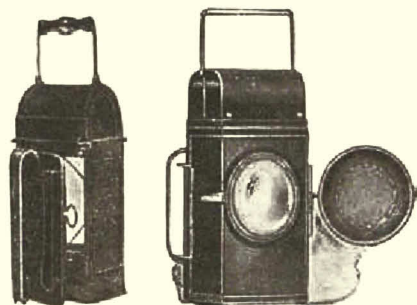
ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



SOCIETÀ ANONIMA BERGOMI MILANO

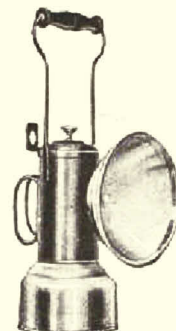
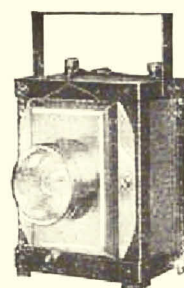
ATTREZZAMENTO COMPLETO PER I VIGILI DEL FUOCO

ILLUMINAZIONE



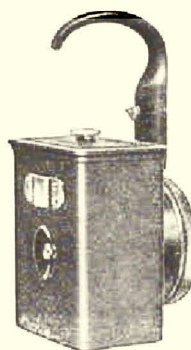
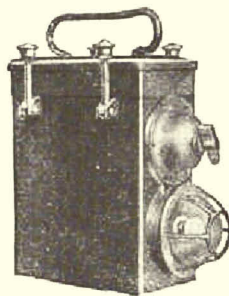
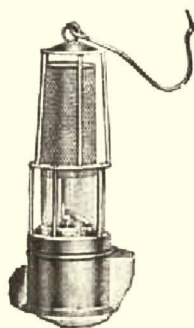
LANTERNE

A CANDELA, A PETROLIO,
ELETTRICHE, AD ACETILENE



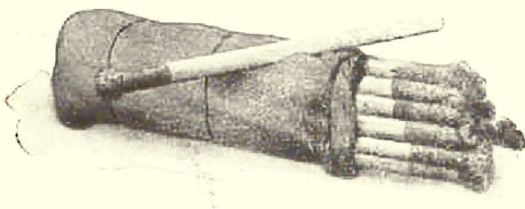
LANTERNE DI SICUREZZA

PER AMBIENTI CONTENENTI GAS, VAPORI O MATERIALI ESPLODIBILI OD INFIAMMABILI

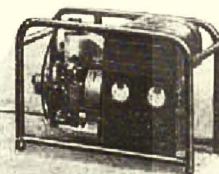
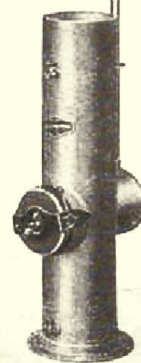
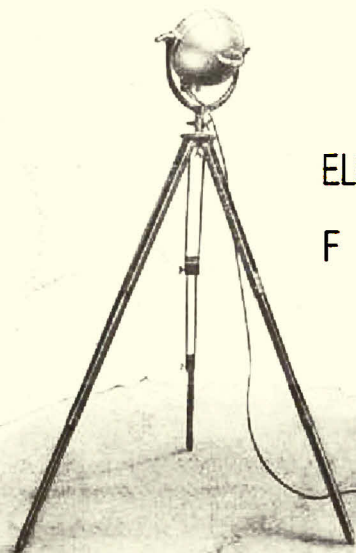


TORCE A VENTO

a combustione completa, lenta,
senza fumo, senza gocciolamento



ELETTOGENI - PROIETTORI ELETTRICI FARI AD ACETILENE



VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL' INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

UN GRANDE INCENDIO

RILIEVI E AMMAESTRAMENTI - Torino, notte 8-9 marzo 1940-XVIII

GENERALITÀ. — Come appare dalla planimetria generale, in Torino, fra la via Pianezza ed il torrente Dora, la grande manifattura tappeti « Giovanni Paracchi & C. » occupa la superficie di oltre 6000 mq. (120 metri in lunghezza e 50 in profondità).

Le materie prime: lana, iuta, cotone, raion, impiegate vi sono sottoposte a numerose lavorazioni: tintoria, torcitura, tessitura, rifinitura.

Il reparto tessitura, della superficie di circa 2025 mq. (metri 45 × 45), ad un piano, a *shed*, ha la copertura in tegole con sottostante perlinatura in legno.

Lo stesso tipo di costruzione si ha per la tintoria, ricavata nell'interno, come risulta dalla planimetria del piano terreno.

La rimanente più vasta parte dello stabilimento, a tre e quattro piani fuori terra, è in cemento armato con copertura in eternit.

Le costruzioni, resesi via via necessarie per far fronte alle esigenze della progressiva crescente attività dell'industria, con l'andare del tempo, hanno quasi totalmente coperta l'area dello stabilimento. A cielo scoperto vi è, infatti, soltanto un angusto cortile, di complessivi circa 160 mq.

I numerosi locali sono stati successivamente sempre più utilizzati per l'installazione di macchinario, per l'immagazzinamento delle materie prime e dei manufatti.

La destinazione dei vari ambienti, grandi e piccoli, è indicata nelle planimetrie dei singoli piani, e riprodotta nelle fotografie.

Piano terreno: Tessitura - Falegnameria - Officina - Caldaie - Deposito nafta - Asciugatoi - Magazzino filati - Tintoria - Magazzino spedizioni.

Primo piano: Uffici - Reparto preparazione (torcitura e dipannaggio) - Magazzino filati - Sala vendita - Campioni.

Secondo piano: Rifinitura (macchine di appretto, cimatrici, orlatrici, frangiatrici, lucidatrici, pinzatrici) - Collaudo tappeti.

Terzo piano: Magazzini manufatti e filati - Asciugatoi - Reparto imballi.

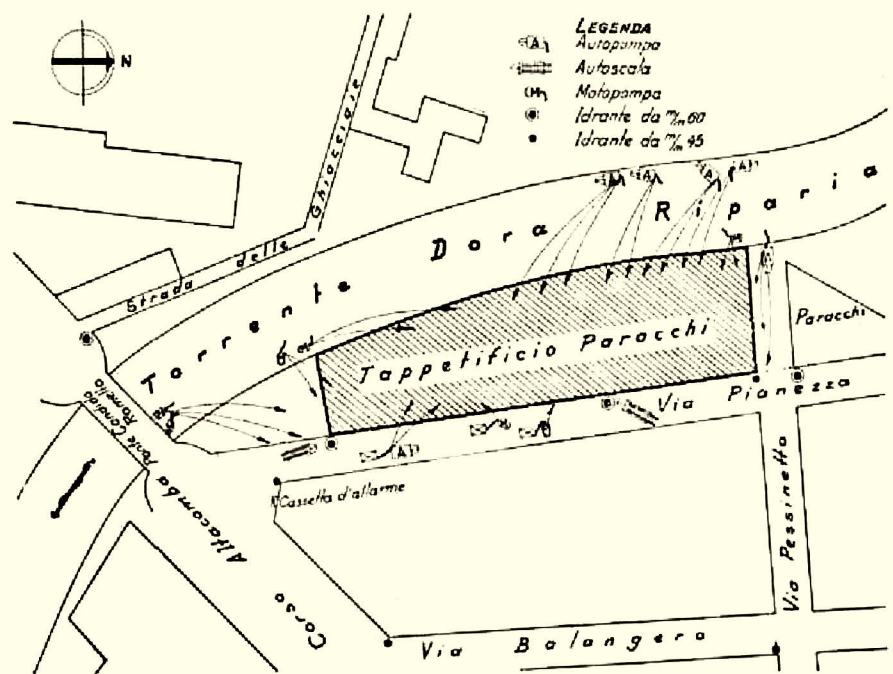
Sottotetto: Deposito manufatti.

Si tratta, non occorre dirlo, di industria assai pericolosa nei riguardi degli incendi: per evidenti complesse circostanze e, fra l'altro, per la natura delle materie prime e dei manufatti che, in ingentissimi quantitativi, vi sono immagazzinati, e per le lavorazioni che vi si eseguono.

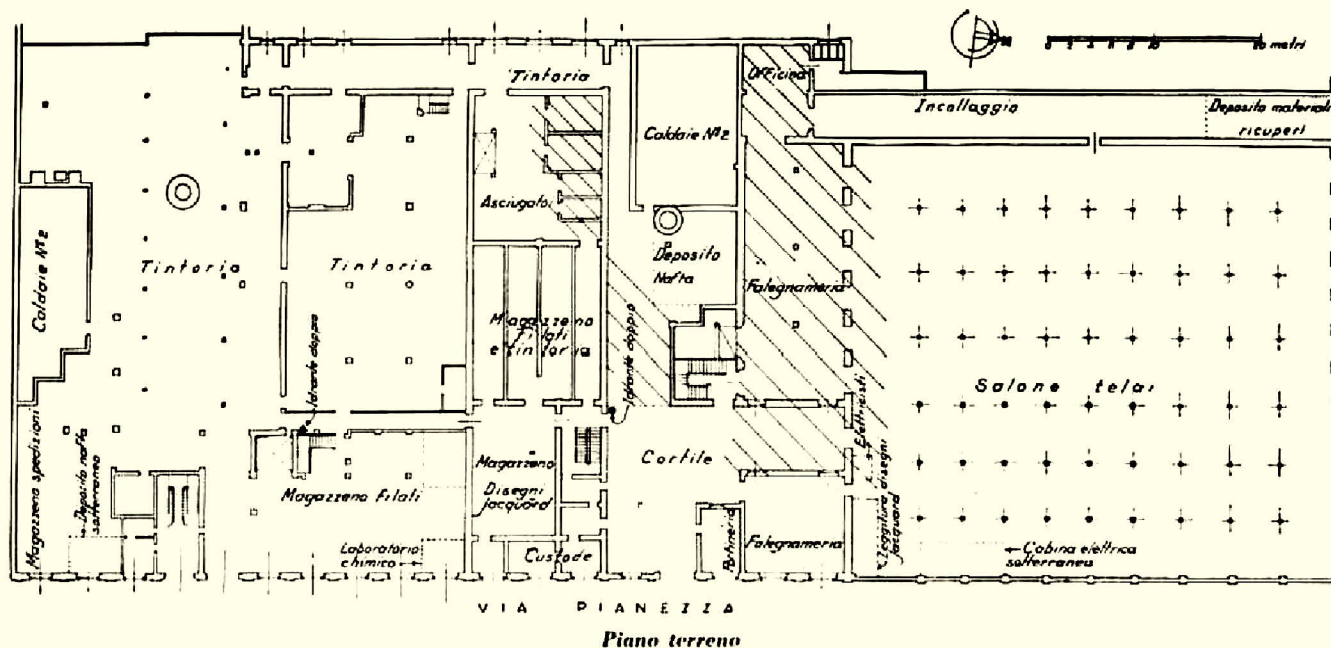
SEGNALAZIONI DELL'INCENDIO. — Il primo avviso è stato dato alla Caserma Centrale da un tranviere che, dopo di aver cessato il suo servizio, si recava alla propria abitazione, dalla cassetta telefonica d'allarme, situata all'angolo di via Pianezza con Corso Altacomba, e quindi vicinissima allo Stabilimento. Erano le 1 e 52.

La segnalazione — alla quale ne sono poi seguite numerose altre — non poteva lasciare dubbi sulla gravità del sinistro. Il fabbricato era già infatti completamente in fiamme.

A questo punto ritengo opportuno accennare a circostanze che, come nel caso di cui mi occupo, non è male chiarire nell'intento di contribuire a



Planimetria generale.



Piano terreno

sfatare la faciloneria con cui, allorchè ci si trova di fronte ad incendi e sinistri di eccezionale gravità, chi è incline a giudicare ed a criticare, con superficialità, non apprezza, nel suo giusto valore, l'opera, irta di rischi e fatta di passione, dei Vigili del Fuoco. E' assiomatico:

— che un incendio combattuto al suo inizio è un sinistro evitato, e che contro di esso è facile agire anche con modesti mezzi, se tempestivamente impiegati;

— che la celerità dell'intervento dei Vigili sui sinistri è subordinata alla prontezza con cui l'intervento viene richiesto.

E' naturale che ci si chieda come mai l'incendio sia stato segnalato quando il vastissimo fabbricato era già in preda alle fiamme, e che non si tralasci di cercare di rendersi conto delle cause per le quali i Vigili del Fuoco sono stati chiamati con così enorme ritardo e, per di più, da persona estranea allo stabilimento che ha avvistato il fuoco dalla strada quando già aveva assunto paurosa proporzione.

Si debbono a tali circostanze gli ingentissimi danni che dall'incendio sono derivati, e le durissime fatiche dei Vigili per evitare che il fuoco continuasse la sua marcia completando la sua opera di distruzione.

Tutto ciò è istintivo ed intuitivo ove si tenga presente che alla prima segnalazione pervenuta alla caserma centrale, il cielo era arrossato dalle fiamme che impetuose già uscivano dalle coperture già quasi completamente crollate.

Appare pertanto evidente:

— che, nell'interno dello stabilimento nessuno si è accorto del fuoco, lasciandogli così il tempo e la possibilità di svilupparsi in violenza ed in estensione fino a quando le fiamme, che si sprigionavano da ogni parte, hanno provocato l'allarme dal di fuori;

— che, nell'interno, il personale di custodia, presumibilmente svegliato dallo scoppiettio delle lastre di eternit del tetto, che andavano in pezzi, anzichè richiedere subito l'intervento dei Vigili, è accorso affannosamente qua e là nel vano tentativo di fare qualche cosa per combattere il sinistro in qualche punto, senza rendersi conto della impossibilità di operare con profitto giacchè il fuoco ormai divampava e progrediva da ogni parte.

E' accaduto così che è andato perduto un lungo tempo preziosissimo, e ciò spiega anche come sia avvenuto che la prima segnalazione sia stata fatta da un passante anzichè da chi dell'incendio avrebbe logicamente dovuto accorgersi per primo e darne immediato avviso. Sarebbe così stato evitato che il sinistro raggiungesse

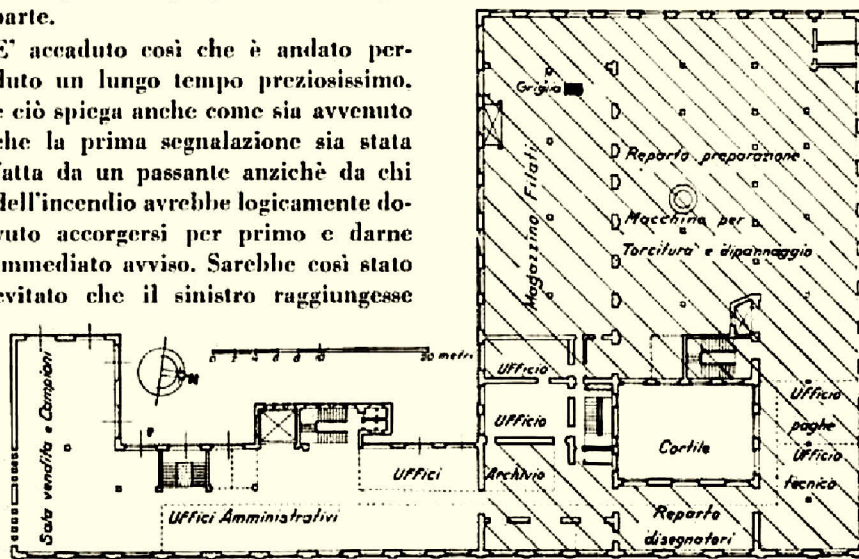
l'estensione che aveva già quando è stata fatta la richiesta dei soccorsi, di fronte alla quale i Vigili si sono venuti a trovare.

SOCORSI INVIATI. — Pel modo col quale l'avviso è stato dato, e in considerazione della natura dell'incendio, è stato effettuato il pronto concentramento sul luogo del sinistro di uomini, macchine ed attrezzi per fronteggiare il grave frangente.

E' stato cioè immediatamente disposto e provveduto, per l'invio di:

— 6 squadre, costituite da tutto il personale di servizio nella Caserma Centrale e nella Casermetta « Lingotto » (60 uomini);

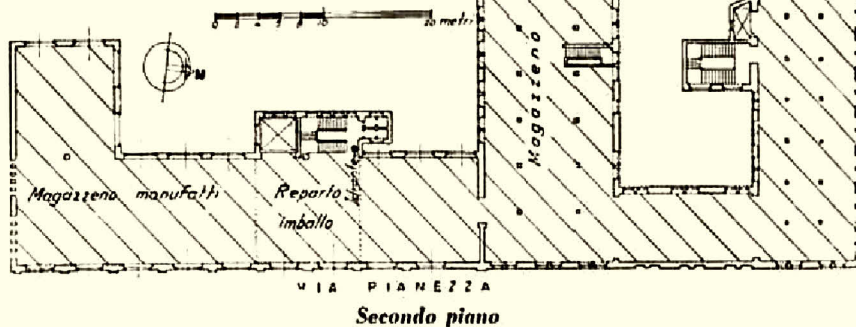
— 3 squadre formate con 30 uomini chiamati dalle rispettive abitazioni,



Primo piano

ed accorsi rapidamente in caserma: — 3 squadre di volontari (28 uomini): 2 del distaccamento di Collegno (km. 8,500 da Torino), ed una del distaccamento di Venaria Reale (km. 11,500 da Torino).

Complessivamente: 12 squadre, composte di 118 unità fra sottufficiali, vigili scelti e vigili, con:



Secondo piano

— 7 autopompe, 2 autoscale, 3 automezzi attrezzati per incendi. 7 motopompe, 3 autocarri, 1 motocicletta, 2 autovetture.

La squadra dei volontari di Venaria Reale è stata avvisata dalla Centrale a mezzo telefono. Per quella di Collegno — non essendo la località servita di telefono durante la notte — è stato inviato sul posto un motociclista.

Quello di fare intervenire nel Capoluogo squadre di volontari è un provvedimento al quale non mi risulta che a Torino si sia ricorsi per il passato. L'ho adottato per la prima volta, con risultati che ho fondata ragione di ritenere ottimi, anche perchè i volontari si sono egregiamente comportati a fianco dei camerati permanenti.

ATTACCO DELL'INCENDIO. — All'arrivo dei soccorsi il fuoco divampava violentissimo con imponenti fiamme e densissime alte colonne di fumo. Alcuni reparti erano già praticamente distrutti e, particolarmente, nella quasi totalità, le sale macchine, ed i magazzini ubicati ai piani superiori del corpo centrale del fabbricato, nonché i magazzini del terzo piano verso via Pianezza. Stavano inoltre crollando tra le fiamme le ultime parti delle coperture.

A rendere ancor più ardua la situazione, presentatasi subito assai difficile, contribuirono, fra l'altro, la rigidissima temperatura, la notevole violenza del vento, la vastità della zona invasa dal fuoco, le condizioni di ubicazione interne ed esterne dello Stabilimento, le difficoltà degli accessi

interni e dall'esterno: circostanze tutte che ostacolavano non poco le operazioni che occorreva effettuare con prontezza, metodo ed ardimento.

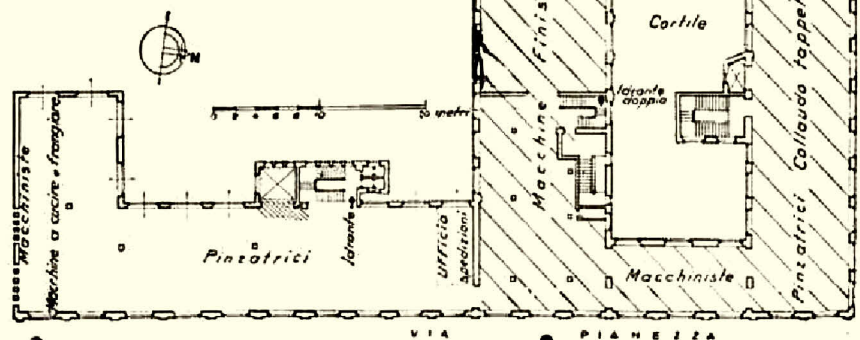
Con azioni rapidissime e simultanee: — la prima squadra ha operato per la protezione della tintoria (già attaccata dal fuoco), dei magazzini di spedizione dei filati, del reparto disegni (pianta piano terreno);

— la seconda squadra, per la protezione del reparto tessitura, la cui prima campata era già in fiamme;

— la terza e la quarta, distribuite lungo la scala centrale, hanno operato al primo piano (uffici), al secondo (reparto pinzatrici), al terzo e al quarto (magazzini);

— la quinta è stata suddivisa per operare: una parte nel cortile e locali adiacenti, l'altra parte, in unione alla prima, verso la tintoria.

Le altre squadre sono state distribuite: per rafforzare quelle già operanti, per lo stendimento delle tubazioni, per l'installazione delle pompe onde assicurare abbondante e continuo il rifornimento idrico, e per com-



Terzo piano

battere il fuoco dall'esterno, piazzando pure getti sulle scale aeree e sui tetti fronteggianti l'incendio, in via Pianezza, e scalando in più punti, dai vari lati, l'edificio, dall'interno e dall'esterno.

L'incendio è stato energicamente attaccato:

— impiegando: 7 bocche da incendio: 3 da 60 mm., 4 da 45 mm.;

— piazzando: 4 autopompe e 5 motopompe nel greto del torrente Dora: 1 autopompa all'estremità di via Pessinetto; 1 autopompa e due motopompe — facendole lavorare in serie, con vasche di tela — in via Pianezza; 2 autoscale, pure in via Pianezza.

Si sono ottenuti 28 getti, senza contare quelli derivati dagli idranti interni dello Stabilimento.

Sono stati stesi 7000 metri di manichette: 4500 da 60 mm., e 2500 da 45 mm.

Sono state impartite, ed eseguite, le necessarie disposizioni perchè fosse tolta la corrente dalle condutture interne ed esterne, compresa quella della rete tranviaria.

Le fotografie, prese nell'oscurità della notte al solo chiarore delle fiamme, mettono in evidenza l'estensione e la violenza dell'incendio.

Fin dall'arrivo dei soccorsi si è compreso che la struttura del fabbricato — pure essendo in cemento armato e malgrado la sua solidità — avrebbe potuto essere compromessa nella sua resistenza.

Al 3° ed al 4° piano, in particolare, il fuoco aveva invaso, con estrema violenza, i magazzini fronteggianti la via Pianezza, nei quali la lotta, contro le fiamme e l'altissima tempera-



Tre aspetti dell'incendio durante la notte

tura, fu quanto mai lunga e penosa. All'esterno, per il calore che le minacciava, si sono dovute via via opportunamente spostare le scale aeree.

Le fotografie e la planimetria rendono chiara la visione del come il fuoco avesse avuto ampie e comodissime vie di espansione e di propagazione, in senso orizzontale ed in senso verticale, e da esse è facile anche rilevare l'esistenza dei montacarichi e la deficienza di scale e di accessi.

In tutti i punti nei quali l'incendio venne affrontato, grazie al pronto ed ordinato impiego degli abbondanti mezzi portati sul posto, ed in virtù della perizia e dell'ardimento del personale, il progredire delle fiamme fu nettamente arrestato. L'effettiva estinzione dei vastissimi focolari procedette gradatamente, con la sollecitudine consentita dalla loro estensione e dalla grandissima massa del materiale in combustione.

Alle ore 12 l'incendio poteva considerarsi quasi totalmente spento. Venne lasciata sul posto una squadra, con idranti armati, per coadiuvare l'opera di smassamento (che ebbe termine poi alle ore 18 del giorno successivo), effettuata con la collaborazione del personale della Ditta.

I Vigili, per ore ed ore hanno intensissimamente lavorato, con discernimento, slancio e perizia, in punti pericolosissimi: gli uni, in atmosfera irrespirabile ed affocata, gli altri, nel freddo rigidissimo, senza mai meno momentaneamente smarrirsi, anche quando il fumo, il calore, la minaccia di crolli, le incertezze su possibili cedimenti, rendeva la loro situazione quanto mai rischiosa. Alcuni di essi sono stati colti da sintomi di asfissia, ma appena ripresisi hanno persistito nella loro ben dura fatica.

CONSIDERAZIONI. — L'incendio ha presentato condizioni particolarmente difficili:

- per la estensione e conformazione dello Stabilimento;
- per la natura ed i quantitativi delle merci già prese dal fuoco, o da esso minacciate;
- per la deficienza degli accessi;
- per le vie di propagazione del fuoco, dovute alla mancanza di diaframmi che ne ostacolassero la marcia, e per l'esistenza di montacarichi non adeguatamente protetti.

L'addossamento e la continuità dei vari reparti, nonchè la combustibilità delle materie prime e dei manufatti, rendono evidenti le difficoltà che i Vigili hanno dovuto e saputo affron-

tare e superare, per circoscrivere e spegnere l'imponente e vastissimo incendio.

Origine - Cause (presunte). — In una industria come quella di cui trattasi, le origini e le cause del fuoco sono innumerevoli poichè esso può manifestarsi ovunque, in ogni momento. Basta pensare, fra l'altro: alla natura delle materie prime e dei manufatti, al pulviscolo che merci e lavorazioni diffondono, al genere ed al numero delle macchine attraverso le quali le materie prime vengono trasformate in prodotti finiti, per rendersi conto dei pericoli d'incendio cui tali industrie sono esposte.

L'incendio, come già detto, è stato avvertito dall'esterno quando lo stabilimento era in fiamme, ed aveva già compiuto vastissima opera di distruzione, in estensione e profondità. Senza avere la pretesa di un sicuro asserto, non ritengo fuori di luogo accennare ad alcune constatazioni e considerazioni:

a) il fuoco è stato arginato attorno all'asciugatoio del piano terreno (planimetria 2) senza che l'esterno delle pareti delle relative celle, e quanto ad esse era vicino, od addossato, abbia subito sensibili danni;

b) nell'interno delle celle predette il fuoco ha determinato vasta e profonda opera di distruzione;

c) al disopra di una cella (nella sovrastante soletta) vi era un foro protetto da griglia metallica, sulla quale erano accumulate merci combustibili del magazzino filati (planimetria del 2° piano);

d) nel montacarichi installato a poca distanza dalla predetta griglia, il fuoco, che non ha fatto risentire i suoi effetti nel tratto dal piano terreno al primo piano, ha invece prodotto danni gravissimi, a cominciare dal primo piano, fino alla sommità della gabbia del montacarichi stesso.

Mi pare pertanto non del tutto arbitrario affermare che se il fuoco avesse raggiunto l'asciugatoio dall'esterno, i suoi effetti si sarebbero fatti risentire in misura assai più grave dall'esterno all'interno dell'asciugatoio, e le fiamme avrebbero invaso la gabbia del montacarichi a cominciare dal piano terreno.

Mi sembra quindi lecito supporre che l'incendio abbia avuto origine:

a) nell'asciugatoio, e che, da questo, attraverso la soprastante griglia, si sia propagato, dal basso all'alto, a quanto su di essa griglia era accumulato; oppure:



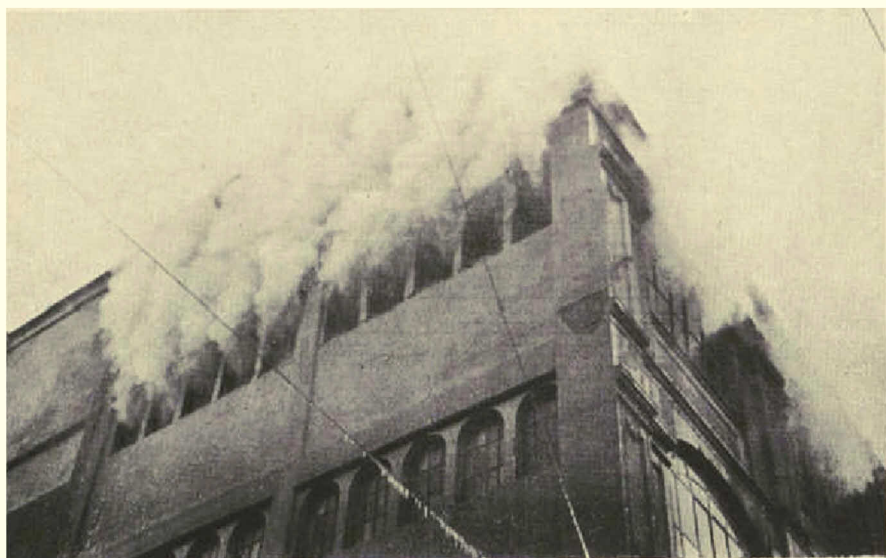
Autopompe piazzate nel greto del torrente Dora (sponda destra).



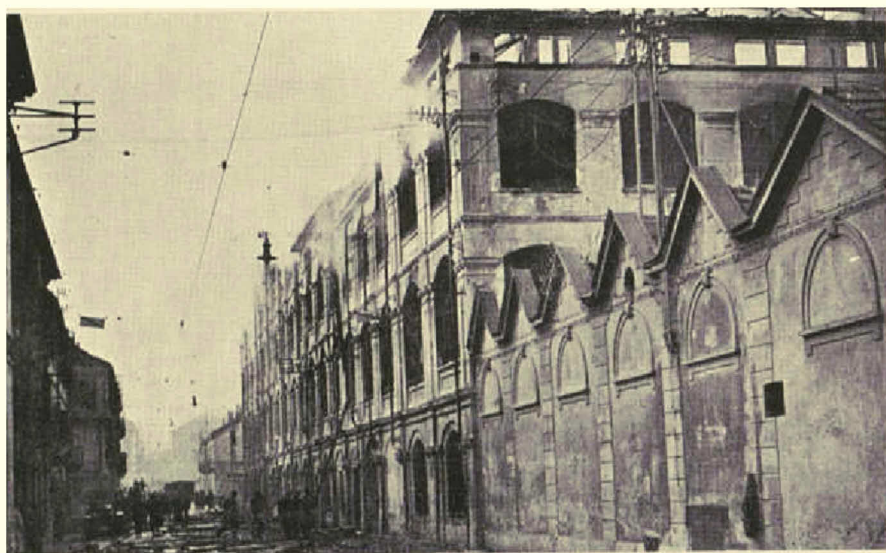
Un'autoscala, con getto alla estremità, in Via Pianezza.



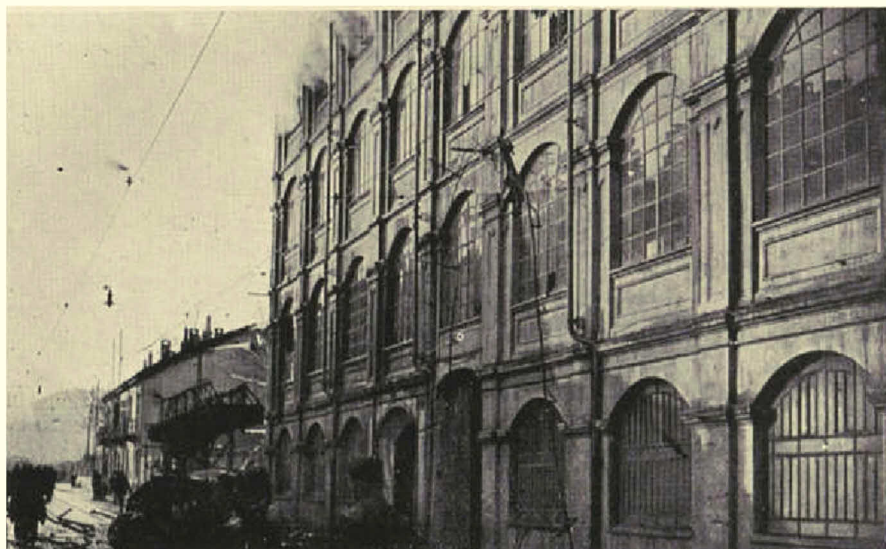
Un'autoscala, con getto alla estremità, piazzata in Via Pianezza.



Mentre l'incendio divampa si formano ghiaccioli sulle condutture elettriche.



All'Alba, a incendio domato: condotte disarmate e in funzione.



L'incendio pressochè totalmente spento.

b) al primo piano, e che faville, cadute attraverso la suaccennata griglia, lo abbiano propagato, dall'alto al basso, all'interno dell'essiccatoio.

Resterebbe così spiegato come il fuoco abbia risparmiato il montacarichi nel tratto dal piano terreno al primo piano.

Ove si ritengano plausibili tali ipotesi è facilmente comprensibile come le fiamme abbiano potuto propagarsi orizzontalmente al primo piano, e siano passate, lungo il montacarichi, ai piani superiori, avanzando, con la loro marcia sempre più violenta e sempre più rapida, per tutto lo Stabilimento. E' pure da considerare che anche dichiarazioni di persone che hanno avvertito l'incendio dall'esterno, inducono a confermare che il fuoco sia partito dalla zona suindicata.

Impianti interni. — I mezzi per lo spegnimento degli incendi erano costituiti da idranti piazzati come risulta dalle planimetrie, e da estintori. E' evidente però che un così modesto attrezzamento, se poteva essere di qualche utilità per fronteggiare principi d'incendio al loro manifestarsi, non poteva invece offrire alcun coefficiente di azione in un frangente come quello del quale mi occupo; senza contare che l'impiego di idranti presuppone la presenza di persone per farlo. E' evidente poi che la rete delle bocche da incendio deve far capo ad un'alimentazione adeguata al numero degli idranti simultaneamente adoperati. Ciò non sussistendo, accade che la contemporanea apertura di più idranti si converte nella inefficienza dei getti che da essi si ottengono. E, non occorre dirlo, ciò si è verificato anche quella notte. Il fuoco poi ha raggiunto anche gli idranti e, mi si perdoni la parola, bruciato parecchi estintori.

Insufficienza di accessi a punti per attaccare il fuoco. — La continuità e contiguità delle costruzioni, e lo scarsissimo numero di scale per raggiungere i vari piani, hanno contribuito a rendere estremamente disagiati, e oltremodo pericolose, le operazioni per contrastare il cammino al fuoco, il quale, non trovando muri e pareti contro cui arrestarsi, ha rapidissimamente invaso tutto il fabbricato e i vari piani, cosicchè le stesse gabbie di scale ed i montacarichi hanno, come è naturale, costituito altrettanti camini attraverso i quali il fuoco ha ravvivata la sua violenza.

Coperture in eternit - Strutture in cemento armato. — La copertura in eternit delle costruzioni in cemento armato, sotto l'azione delle fiamme è andata rapidamente in pezzi, che venivano violentemente proiettati a distanza con non lieve pericolo per i vigili. (Le lastre di eternit hanno subito cioè un vero processo di sfaldamento e di sbriciolamento).

Le capriate, i pilastri, i travi e le solette in cemento armato, nelle zone più lungamente sottoposte ad altissima temperatura, hanno manifestato preoccupanti inflessioni, provocando anche spinte che hanno compromessa la stabilità dei muri.

Le planimetrie e le fotografie, le cui lastre, nel pieno della notte, sono state così sensibili alla luce delle fiamme, rendono, più di qualsiasi parola, palese l'opera ardita, intelligente e tenace, dei Vigili, i quali, in una situazione così irta di rischi e di difficoltà, sono riusciti a contenere la marcia irrompente del fuoco arrestandolo nei punti che al loro arrivo erano già in preda alle fiamme.

L'occasione mi è propizia per ribadire:

— che le costruzioni in cemento armato, quando siano sottoposte per lungo tempo ad altissime temperature, sono destinate anch'esse a non resistere a violenti incendi di persistente durata (il fenomeno è tanto più da temersi nei casi, come quello di cui trattasi, in cui i solai sono eccessivamente sovraccaricati);

— che pilastri, solai, ecc., anche se solidamente e razionalmente costruiti, dopo un certo tempo — dipendente dalla violenza del fuoco — perdono la loro resistenza;

— che occorre essere molto guardinghi nel far manovrare gli uomini, specialmente su scale aeree, giacchè le colonne di fumo e di fiamme, facilmente spostate dal vento, possono investire il personale mettendolo in situazioni estremamente critiche e pericolose;

— che il fuoco, quando si manifesta in fabbricati le cui parti sono comunicanti le une con le altre analogamente a quanto si aveva nel fabbricato incendiato, si propaga per tutto l'edificio con fulminea rapidità;

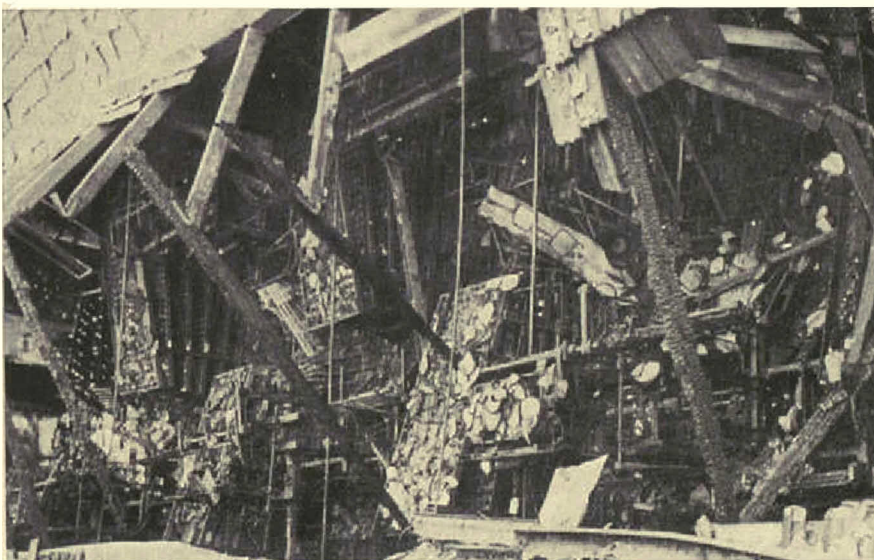
— che, nei fabbricati industriali, devono essere predisposte adeguate pos-



Effetti dell'incendio sulle travature in cemento armato e sui laterizi forati del soffitto. Notare le inflessioni, le screpolature, e i ferri messi a nudo.



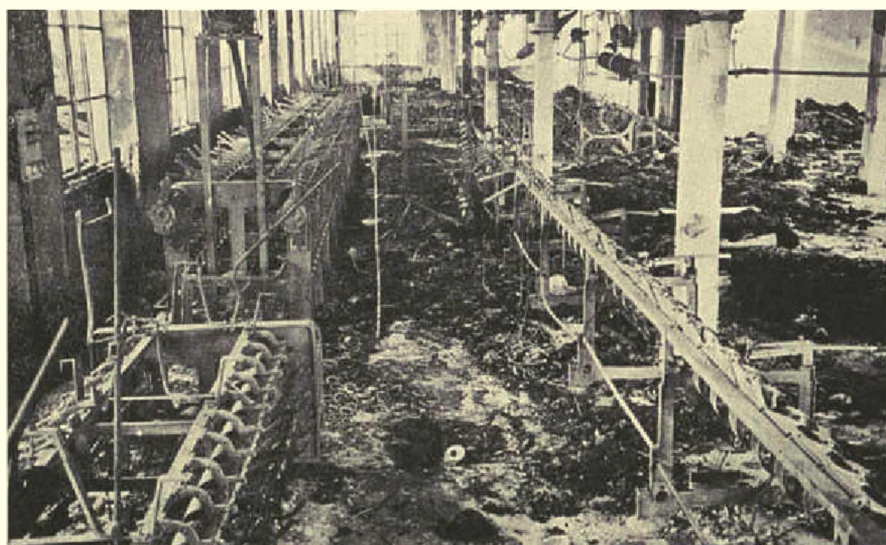
L'effetto dell'alta temperatura in una trave in cemento armato.



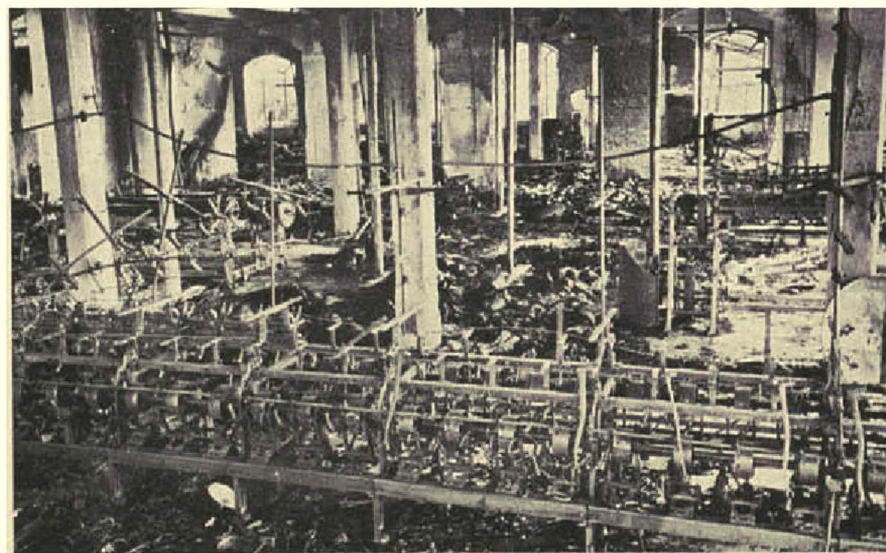
La prima campata della « Tessitura » già preda del fuoco all'arrivo dei soccorsi, dove il progredire dell'incendio è stato nettamente arginato.



Piano terreno. - Al di là delle arcate si vede come la « Tessitura » sia stata sottratta alla distruzione.



Primo piano: Reparto « Tessitura ».



Primo piano: Reparto « Tessitura ».

sibilità di accesso da vari punti: scale, passerelle, ecc.;

— che è buona norma sistemare gli uffici — dove vi sono documenti e incartamenti importanti — in locali che siano sicuri contro gli incendi;

— che occorre vigilare attentamente sulla marcia del fuoco, e sui fenomeni che possono offrire indicazioni per premunirsi in tempo contro eventuali cedimenti e crolli;

— che necessita poter disporre immediatamente di imponenti mezzi e di molti uomini ben addestrati per fronteggiare i sinistri che, ove non siano subito energicamente combattuti, possono assumere proporzioni disastrose;

— che durante le operazioni di rimozione e di smassamento di grandi quantità di merci e macerie deve essere esercitata ogni più diligente ed intelligente vigilanza per non esporre a pericoli il personale impiegato per tali operazioni.

In particolare ed in generale l'incendio, che forma oggetto di queste mie note, ha dimostrato:

— che il materiale di cui i vigili del fuoco dispongono deve — come tanto sta a cuore alla Direzione Generale — essere sufficiente non soltanto per quantità ma anche pienamente efficiente per qualità;

— che motopompe, agilmente trasportabili per le loro piccole dimensioni e per il loro modesto peso, debbono costituire attrezzamento utilissimo anche per i grandi Corpi (si sono dovute infatti far calare lungo la sponda sinistra della Dora delle motopompe, ancorandole, a mezzo di funi, sul declivio della sponda stessa);

— che le manichette per i vigili del fuoco debbono possedere i migliori requisiti e resistere ad altissime pressioni;

— che sono della massima utilità lance fissabili all'estremità della volata delle scale aeree, manovrabili anche da terra;

— che è di vitalissima importanza aver modo di adunare nel più breve tempo possibile, numerose squadre, e che sono utilissimi i distaccamenti aventi sedi in località non molto lontane dal Capoluogo, per poterli utilizzare rapidamente assieme a quelle del Corpo del Capoluogo stesso.

L'incendio in esame ha posto in evidenza quanto sia saggio l'ordinamento, al quale la Direzione Generale vuole pervenire, con una razionale dislocazione di distaccamenti motorizzati nelle varie Provincie. L'impianto dei servizi telefonici che consenta al Comando di far manovrare tutte le forze di cui dispone, e ogni altro mezzo per la pronta reperibilità e adunata del personale, non solo permanente ma anche volontario, rappresentano i capisaldi sui quali si fonda la buona riuscita degli interventi dei vigili del fuoco.

Il grave incendio ha inoltre dimostrato che in industrie come quella di cui trattasi, ed analoghe, occorre tener conto dei gravissimi e permanenti pericoli che esse presentano nei riguardi degli incendi. E' pertanto necessario:

— che siano evitati addossamenti dei vari reparti, per impedire che il fuoco possa propagarsi fulmineamente a tutto lo stabilimento;

— che vi siano separazioni a muri tagliafuoco, e porte resistenti al fuoco, separanti un reparto dall'altro;

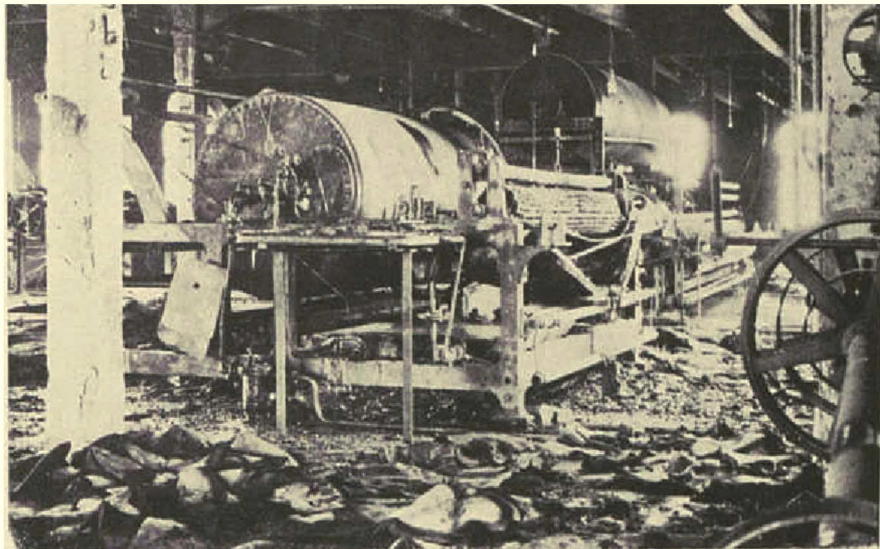
— che il macchinario, e le merci, non siano eccessivamente stivate nei vari locali, e che i magazzini abbiano anche ben predisposti camini di sfogo per i fumi sviluppati da eventuali incendi, in modo da realizzare tiraggi dal basso all'alto atti a impedire che il fuoco, prima di essere avvistato, si estenda a tutto il locale in cui ha avuto origine e si propaghi ai piani superiori;

— che i montacarichi non siano installati in gabbie aperte e che, comunque, costituiscano le vie più adatte per la propagazione e l'alimentazione del fuoco;

— che siano predisposte accurate e rigorose ronde, con appositi orologi di controllo, da farsi eseguire da personale fidatissimo e pienamente conscio della propria responsabilità;

— che si disponga di personale che non soltanto conosca lo stabilimento in ogni sua parte, ma che sia anche addestrato per agire con discernimento e perizia in caso di incendio;

— che siano adottati impianti di spegnimento razionalmente studiati e scrupolosamente tenuti in perfetta efficienza, ricorrendo pure, laddove risulti necessario, ad impianti auto-



Secondo piano: « Finissaggio » (appretto e cimatura).



Secondo piano: « Finissaggio ».



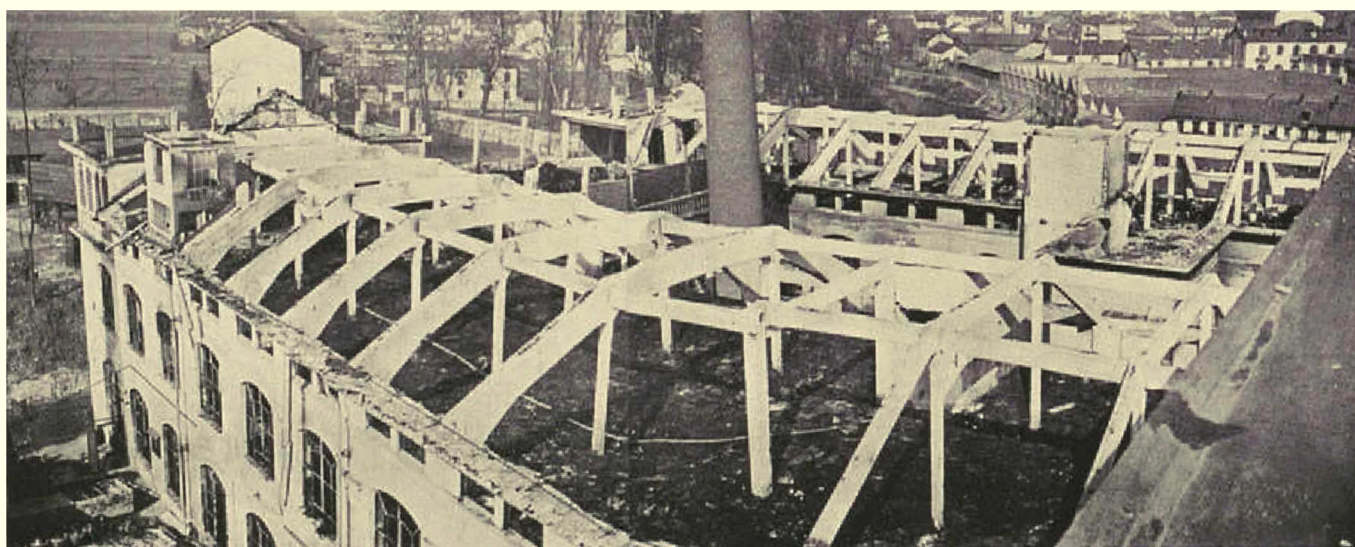
Secondo piano: « Finissaggio ».



Sottotetti: Magazzini.



Lo smassamento dei magazzini a incendio finito.



Veduta panoramica degli effetti dell'incendio (nel sottotetto i magazzini dei prodotti finiti).

matici di segnalazione, ed anche ad impianti automatici di avviso e di spegnimento, affinché al primo manifestarsi del pericolo sia assicurato l'intervento di adeguati mezzi locali ed esterni;

— che siano tenuti presenti i pericoli dovuti ai locali nei quali può formarsi pulviscolo, ricorrendo alla installazione di impianti che evitino il suo accumularsi;

— che siano predisposte vie di uscita di sicurezza, che l'immagazzinamento delle merci sia effettuato lasciando corridoi di disimpegno e che sia evitato che quanto può facilmente essere causa di incendio venga collocato in punti e luoghi dai quali il fuoco possa facilmente propagarsi.

Vale la pena di ricordare che quanto più e quanto meglio si fa per la prevenzione e per la pronta repressione del fuoco, è largamente compensato dallo scongiurare degli incalcolabili danni che il fuoco determina. Non sarà poi mai abbastanza rammentato che gli incendi, oltre a causare danni ed a distruggere ciò che è frutto del lavoro, sono spesso causa di forzata disoccupazione di chi dalla propria diuturna onesta fatica trae i mezzi di vita per sé e per la propria famiglia. Il risarcimento dei danni materiali da parte degli Istituti assicuratori non può, del resto, indennizzare le conseguenze molteplici che agli industriali derivano dall'inattività, parziale o totale, dei propri Stabilimenti, e dalla perdita di maestranze esperte ed affezionate, tutt'altro che facilmente rimpiazzabili.

Dott. ing. Silvestro Rolando

MARTIRI NOSTRI



La cittadella. Sinistro e pietoso colle dominante la piatta cittadina. Poche casupole, nerastre, basse, fatte di scarsi mattoni, mota e pietre. Sporche, povere, arrampicate ai lati degli strettissimi e irti vicoletti che l'acqua piovana mutava nell'inverno in tante cascatelle. Non so se fosse più da compiangerne la miseria interiore o detestarne il triste aspetto. Ripassano nella mia mente, corruschi di siderei bagliori, gli angosciosi ed eroici ricordi. Una notte in cui la volta celeste era chiusa da minacciosi e nerastri nuvoloni, dall'alto della cittadella, ho contato, giù, nella bassa, fra il penitenziario ed il ponte aguzzo sul Metauro, ben 120 incendi. I fascisti avevano punito con tanta durezza un duplice, orrendo delitto che era costato le giovani vite di Antonio Fiorelli e Furio Fabi. Il primo, un giovane sui venticinque anni, reduce dalla guerra, tenente d'artiglieria; l'altro un giovanissimo aviatore studente dal bel volto ancora implume. Due credenti della prima ora, audaci e generosi. Sono caduti con le carni squarciate da orribili ferite ed entrambi chiudendo gli occhi alla vita, prima di cadere boconi, gettarono le estreme commoventi invocazioni: « Mamma, viva l'Italia ». La Patria e la Mamma, supreme dolcezze, alto privilegio, ineguagliabile dono che Iddio commette agli uomini, erano talmente al sommo dei sentimenti di quei due giovani, che non s'udì un grido che tradisse il dolore. Con un moschetto carico a pallottole esplosive, un sinistro figuro, protetto dal buio, li colpì più volte.

La notte stessa vengo avvertito, m'impadronisco di una vecchia automobile, ne affido la guida ad un valoroso fante, haritono mancato, corista ed usciere riuscito, e via per la Flaminia, verso Fossombrone. Arrivo quando i due caduti, ancora caldi, erano stati adagiati su due tavoli alla Sede del Fascio. Le ferite che laceravano le loro carni erano larghe come un pugno; i loro volti erano atteggiati ad una serenità commovente. Solo chi è assai vicino a Dio può morire

così senza le orrende smorfie del dolore che fanno ancora più brutta la morte. Ricordo che tolsi il distintivo fascista al povero Fabi e lo misi all'occhiello della giacca del padre che era lì, come pietrificato dal dolore. Mi tremavano le mani e due lacrime prepotenti, invano trattenute, tradivano la mia interna, grande emozione. Egli m'abbracciò. Lo strinsi sul mio cuore, con slancio e tenerezza filiali.

Scrissi per la Federazione fascista un manifesto e per « L'Ora » il « Non dimentichiamo ».

Indi preparai la vendetta. Con una macchina velocissima mi gettai su Ancona, Senigallia, Pesaro. Campane a stormo per lo squadristico dell'alta Marca! Rientrai a Fossombrone, precedendo gli autocarri carichi di fascisti armati fino ai denti. Fra i primi arrivati vidi i componenti dell'« Asso di Bastoni » di Pesaro e della « Ramazza » d'Urbino, poi tutti gli altri. In poche ore, alcune centinaia d'uomini avevano letteralmente occupato le piazze e le strade della cittadina. Bisognava mettere un po' d'ordine. Ormai la sera non era più tanto lontana e l'indignazione cresceva, man-

mano che i fascisti rendevano l'estremo saluto ai due caduti. Temevo, o non a torto, che gli stessi fascisti potessero farsi fra loro, inavvertitamente, del male. Chiamai a rapporto i capi squadra ed iniziai l'azione punitiva. Non a caso s'intende. Il libro nero, gli indirizzi ed i fascisti del posto ci fecero da sicura guida. Cominciò la sparatoria. Le serrature saltavano a colpi di moschetto ed il fuoco purificatore s'incaricava d'incenerire le abitazioni dei caporioni e dei più accesi sovversivi, regolarmente fuggiti per i campi. Anche l'assassino materiale di Fabi e Fiorelli s'era dato alla fuga portando seco l'arma. A notte alta m'incamminai verso la cittadella; appena raggiunto uno dei suoi punti più alti, mi voltai verso Fossombrone, ammantata da una luce rossastra che più di cento torce accese sprigionavano. Anche la cittadella bruciava, dall'altra parte del colle. Fossombrone ebbe la sua tragica notte di gala. Festoni di fuoco s'intersecavano. La grande fiaccolata durò tutta la notte. All'alba, un'alba triste, fredda, piovigginosa, il fumo dei cento falò stagnava per le vic. Sembrava nebbia tant'era densa ed uniforme. Più tardi si alzò, dalla direzione del mare, un po' di vento teso e l'atmosfera ammorbata dall'acre odore degli incendi, si ripulì, lasciando libero passo alla pioggia purificatrice. Pioveva a vento, a raffiche, con inusitata violenza. Sembrava che ogni nuvola, passando sospinta a volo radente, volesse dare il proprio contributo all'opera di spegnimento.

Le strade si ripopolarono di camicie nere. Avevano dormito all'addiaccio, sotto il porticato, allincate, come fos-



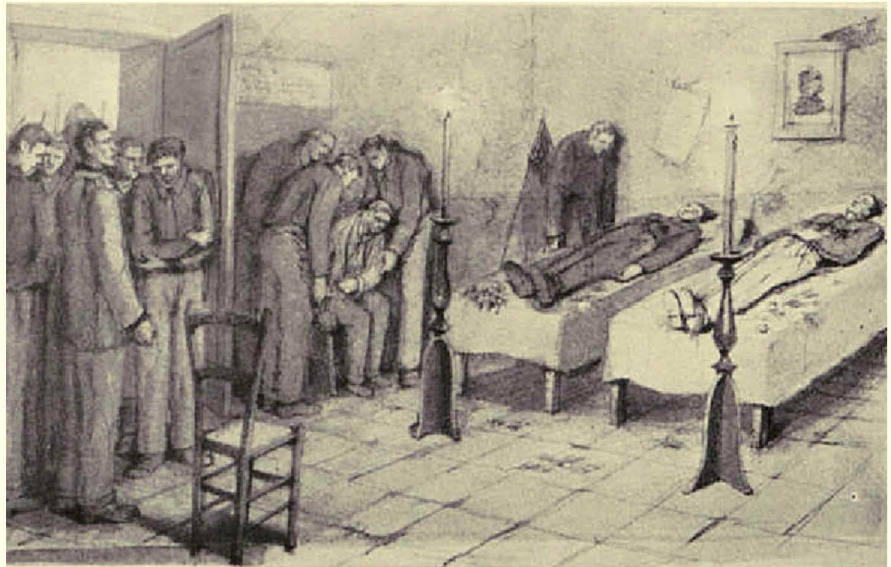
« I fascisti avevano punito con tanta durezza un duplice, orrendo delitto ».

sero in una lunghissima camerata. I più pronti avevano chiesto asilo ad alcune case abbandonate, al circolo cittadino, alle scale del municipio. Alla sede del Fascio si era vegliato. Non si può dormire dove signoreggia la morte, triste sorella bruna. Il grande sonno di Fabi e Fiorelli, accarezzati dal tremolio della pallida luce dei ceri, incuteva rispetto e silenzio. Le immobili, ormai sbiancate inerti figure fisiche dei due eroi, erano affidate alla nostra pietà, al nostro silenzio, alla nostra vendetta. Sentimmo tutti, all'unisono — gente proveniente da tutte le direzioni e dai più disparati strati sociali — la soggezione del mistero. Era la loro prima notte e nessuno la turbò, per spontanea determinazione. Quei pochi, che a turno si muovevano, camminavano in punta di piedi, sfiorando il pavimento. Nessuna cosa al mondo è più grande della pietà e dell'amore!

Poi riprendemmo, dopo la sosta della notte, la nostra azione. Bisognava ricercare, scovare, prendere l'assassino. Egli, col sistema del Passatore, andava per i monti chiedendo ai contadini pane per vivere e pagliaio per dormire. Li minacciava per avere ospitalità e s'accaparrava, esibendo il moschetto, il loro silenzio.

Cominciò la caccia. Squadre di fascisti, travestiti da contadini, presero i campi. Scrisi, a macchina, un breve manifestino, minacciando le più violenti rappresaglie a quei coloni, che, sia pure per paura, avessero dato asilo all'assassino. Uno di questi, individuato, ebbe i pagliai in fiamme ed il bestiame abbattuto. Non si poteva e non si doveva fare diversamente. L'esempio fu salutare. Infatti, mentre il criminale rodeva pane e cacio, offertigli con inusitata spontaneità e bonomia in una povera casa colonica, un bimbo correva pei campi ad avvertire una delle nostre pattuglie. Con abile manovra la casa venne circondata, il feroce latitante preferì arrendersi anziché farsi bucare la pelle. Quei bravi fascisti commisero l'imprudenza e l'errore di portarlo vivo al loro comandante. Lo isarono su di una macchina e lo fecero passare, come un trofeo, fra i fascisti e quella parte di popolazione che era rimasta, avendo la coscienza monda.

Il comandante lo interrogò, nella sede del Fascio, nella stanza ancora profumata dall'odore dei fiori delle poche corone che accompagnarono Fabi e Fiorelli all'ultima dimora. Interrogatorio drammatico. Confessione



“...i due caduti, ancora caldi, erano stati adagiati su due tavoli alla sede del Fascio”.

piena. Sentenza rivoluzionaria. Forse in tutta Italia la più rivoluzionaria delle sentenze. Chi col piombo colpisce, di piombo perisce. Neanche per un istante mi sfiorò l'idea di consegnarlo alle cosiddette Autorità costituite. Esse servivano lo Stato che ci combatteva senza esclusione di colpi. Il comandante chiamò a sé un ex ufficiale degli arditi, lo invitò a scegliere dodici uomini e gli ordinò di far fucilare, secondo le leggi di guerra, l'assassino, dietro le mura del cimitero.

Così, poco dopo, innanzi alla popolazione convocata nel teatro cittadino, io potevo dire che nel momento in cui parlavo, il piombo fascista stava vendicando Fabi e Fiorelli.

...
Più tardi venni fermato da un ufficiale della Benemerita che mi disse d'essere costretto ad arrestarmi se non avessi, in qualche modo, smentite le mie imprudenti parole e sconfessato il fatto ormai compiuto della fucilazione. Ne ebbi più indignazione che sorpresa. Smentire? Sconfessare? Se lo spavento del conosciuto carcere e la tema del castigo avessero fatto tremare la mia voce, vi giuro, non avrei esitato un solo istante a chiudere, precocemente, la mia esistenza. La viltà del capo sarebbe diventata la viltà di tutti. Confermai con voce ferma e con orgogliosa fierezza le mie parole e l'accaduto. Ma poi? Noi eravamo tanti, armati, intrattabili e loro erano molti e non meno armati. Un conflitto era alle viste; un conflitto fratricida. I fascisti, appena seppero di me, assunsero un vero e proprio schieramento da battaglia. Riformate

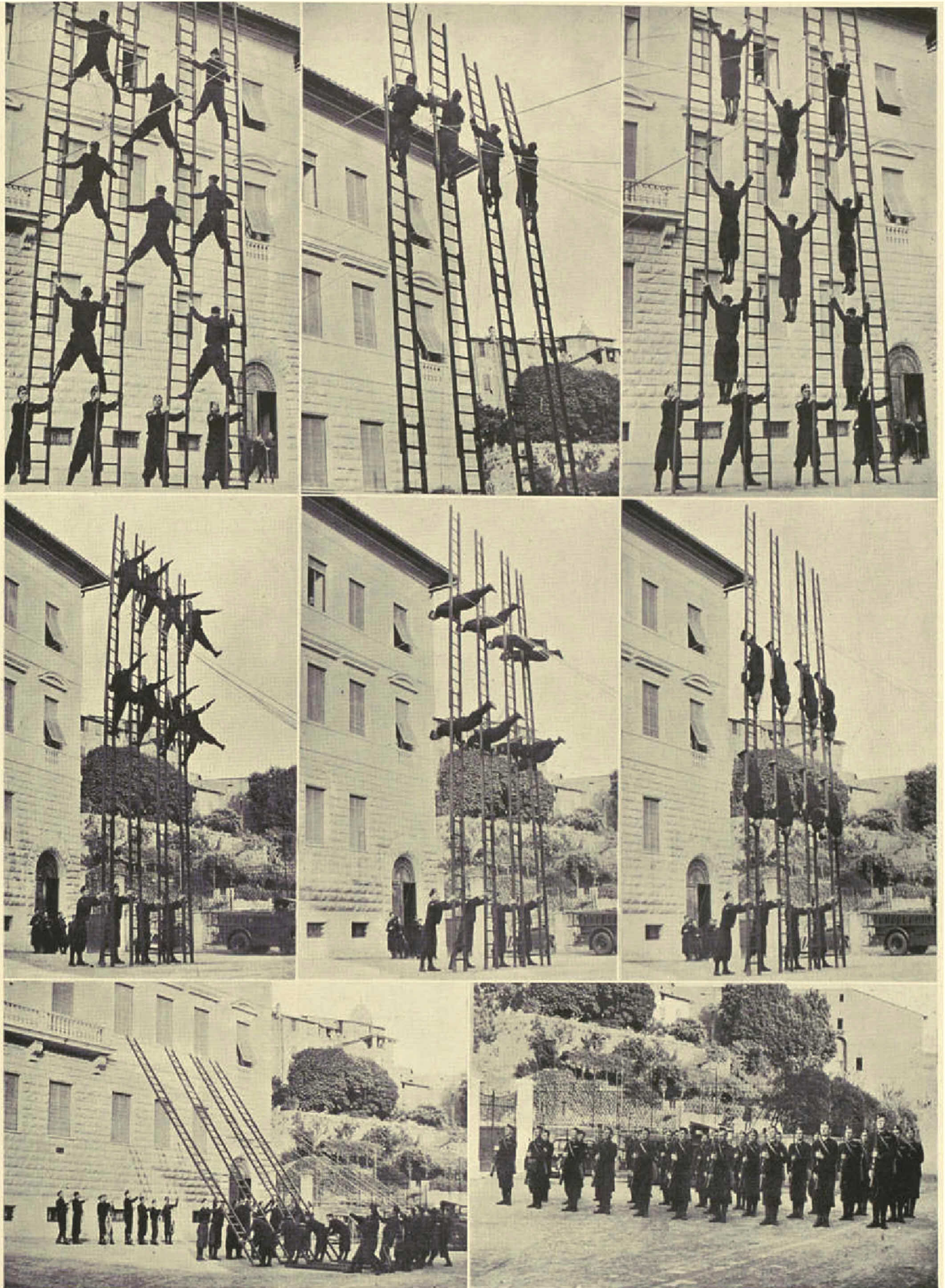
le squadre d'azione, si ubicarono nei punti strategici della città. Valeva la pena, per me, di chiedere altro sangue a quello copiosamente versato nelle quattro tragiche giornate della tregenda di Fossombrone? Non esitai e venni a patti. Nessuno doveva conoscere la vera ragione della mia scomparsa; mi occorrevo ancora quarant'otto ore per inquadrare nel Fascio e nei sindacati la parte buona di Fossombrone e per smobilitare il concentramento squadrista. Inoltre volevo lasciare ad uomini di provata fede la consegna. Poi sarei partito per ignota destinazione. Mi venne concesso. Impegnammo, d'ambo le parti, la nostra parola d'onore.

Allo scadere del secondo giorno, avvertiti pochi privatissimi amici, alla chetichella, come nulla fosse, presi il largo. Venni a Roma. Intanto mi era stato spiccato mandato di cattura. Omicidio, mandante in omicidio, apologia di reato; ce n'era per trent'anni di galera, senza la Marcia su Roma! Il povero, grande Michele Bianchi m'accolse con simpatia fraterna. Mi approntò una tessera del Partito con il nome... « Quale? » mi domandò. « Rari », risposi. Amedeo, lo inventò Massimo Rocca. « Professione? » « Commerciante viaggiatore ». « Soldi? » domandai. Mi si diede una lettera d'accompagnamento per un nostro camerata di Palermo. Dovevo andare in Sicilia ad organizzare i solfatai. Operai ed esercenti di miniere.

Raffaello Riccardi

Dal volume *Pagine squadriste*, Ediz. Unione Editoriale d'Italia.

Illustrazioni di FRANCESCO CARNEVALI



SIENA - 78° CORPO: ESERCITAZIONI

(fotografie premiate)



ONORE AI NOSTRI CADUTI!



LUIGI BARSIZZA, Presente!



TRIPOLINO BUFFA, Presente!



LUIGI SCAPOLAN, Presente!

Ai Vigili del Fuoco *Luigi Barsizza, Tripolino Buffa, Luigi Scapolan, Giuseppe Straneo, Mario Volanti*, del 2° Corpo Alessandria, eroicamente caduti il 14 agosto 1940, mentre si prodigavano per estrarre morti e feriti dalle macerie di una casa rurale crollata in seguito a bombardamento aereo nemico, è stata conferita, alla memoria, la medaglia di bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:

« Vigile del Fuoco, durante una incursione aerea nemica, portava la sua opera di soccorso alle vittime rimaste tra le macerie di una casa colonica colpita da bombe. Nell'adempimento del proprio dovere, mentre compiva con slancio e generoso senso di altruismo l'opera di salvataggio, incurante dell'evidente pericolo di nuovi crolli e di scoppi di bombe inesplose, veniva colpito a morte dall'esplosione di una di queste. Esempio di umana solidarietà, spirito di sacrificio, di fascistico ardimento e di alto senso del dovere ».

Alessandria, notte 13-14 agosto 1940-XVIII.

All'Ufficiale dei Vigili del Fuoco, geom. *Teresio Negri*, del 2° Corpo Alessandria, è stata conferita la croce di guerra al Valor Militare con la seguente motivazione:

« Comandante di squadre di Vigili del Fuoco, avuta segnalazione che una casa colonica colpita da bombe nemiche, crollando aveva travolto diverse persone, prontamente accorreva al comando delle squadre stesse. Malgrado fosse fisicamente menomato per precedente infortunio occorsogli in servizio, attivamente si pro-



GIUSEPPE STRANEO, Presente!

digava per l'estrazione delle vittime dalle macerie, incurante dell'evidente pericolo di nuovi crolli e di scoppi di bombe inesplose. Esempio ai suoi dipendenti di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere ».

Alessandria, notte 13-14 agosto 1940-XVIII.

Ai Vigili del Fuoco *Carlo Arnera, Giulio Bottero, Biagio Caldano, Giulio Caldano, Vincenzo De Petris, Erminio Recagno*, del 2° Corpo Alessandria, è stata parimenti conferita la croce di guerra al Valor Militare con la seguente motivazione:



MARIO VOLANTI, Presente!

« Vigile del Fuoco, durante una incursione aerea nemica, portava la sua opera di soccorso alle vittime rimaste sotto le macerie di una casa colonica colpita da bombe. Nell'adempimento del proprio dovere, mentre compiva, con slancio e generoso senso di altruismo l'opera di salvataggio, incurante dell'evidente pericolo di nuovi crolli e di scoppi di bombe inesplose, veniva investito dall'esplosione improvvisa di una di queste. Trasportato all'ospedale, manteneva virile serenità di spirito e fascistica ferezza per il dovere compiuto ».

Alessandria, notte 13-14 agosto 1940-XVIII.

ONORE AI NOSTRI CADUTI!



FRANCESCO FABBRI, Presente!

Nell'opera di spegnimento e di soccorso per lo scoppio del polverificio di Marano di Castenaso, perdevano la vita l'Ufficiale *Francesco Fabbri* vice dirigente il distaccamento volontario di Budrio (14° Corpo Bologna) e il Vigile volontario *Ugo Forlani* del medesimo corpo. Questi restava ucciso sul colpo mentre il geom. Fabbri che aveva riportato lesioni gravissime, sopravviveva fino al 15 settembre. Lo stesso eroico coraggio che egli aveva dimostrato nell'affrontare il pericolo, lo sorresse nel sopportare virilmente le atroci sofferenze e il Duce, visitando i feriti dell'esplosione, si intrattenne lungamente con il valoroso Ufficiale che, benchè in fin di vita, ebbe la forza di farGli un particolareggiato rapporto sull'opera di spegnimento e di soccorso svolta dai Vigili del Fuoco. Le sue eroiche virtù saranno sempre di esempio e di incitamento ai Vigili del Fuoco. Alla memoria dei due valorosi è stata proposta una ricompensa al Valor Militare.



UGO FORLANI, Presente!



GIOVANNI CREDENDINO, Presente!

Il Vigile del Fuoco *Giovanni Credendino*, del 54° Corpo Napoli, mentre si trovava fuori servizio, per licenza, saputo che due persone erano in pericolo di vita in fondo a una profonda grotta, non esitava a correre in loro aiuto e, spinto dal suo animo generoso, benchè non disponesse che di mezzi di fortuna, non esitava ad esporsi al terribile rischio per tentare il valvataggio e nell'eroico tentativo perdeva la vita. Esempio luminoso di coraggio e altruismo spinto fino al sacrificio. Alla sua memoria è stata proposta una ricompensa al Valor Civile.

TRASFERIMENTI ★ e nomine

Promozioni ad ufficiale di 1° classe

(Decreto Ministeriale 30 maggio 1940-XVIII, registrato alla Corte dei Conti il 31 agosto 1940-XVIII, registro n. 11 Interno, foglio n. 120).

I seguenti Ufficiali di 2° classe sono promossi, a decorrere da 1° giugno 1940-XVIII, Ufficiali di 1° classe (grado 6° gruppo A):

Ing. GAIANI MARIO.
Ing. MOSCATO GUIDO.
Ing. PULEJO GIUSEPPE.
Ing. TESTA GIULIO.
Ing. TOSI ANTONIO.
Ing. BACCHERETI LATINO.
Ing. CONTE FRANCESCO.

Promozioni ad ufficiale di 2° classe

(Decreto Ministeriale 30 maggio 1940-XVIII, registrato alla Corte dei Conti il 31 agosto 1940-XVIII, registro n. 11 Interno, foglio n. 122).

I seguenti Ufficiali di 3° classe sono promossi, a decorrere dal 1° giugno 1940-XVIII, Ufficiali di 2° classe (grado 7° gruppo A):

Ing. BONTÀ SALVATORE.
Ing. TIRONE FRANCESCO.
Ing. FELSANI AGOSTINO.
Ing. PIERMARINI OSVALDO.
Ing. CONIGHI GIORGIO.
Ing. SETTI CESARE BRUNO.
Ing. MAGNOTTI VITO.
Ing. AJOVALASIT PIETRO.
Ing. PAGANONI PIETRO.
Ing. DENTELLA ALESSANDRO.

Promozioni ad ufficiale di 4° classe

(Decreto Ministeriale 30 maggio 1940-XVIII, registrato alla Corte dei Conti il 31 agosto 1940-XVIII, registro n. 11 Interno, foglio n. 121).

I seguenti Ufficiali di 5° classe sono promossi, a decorrere dal 1° giugno 1940-XVIII, Ufficiali di 4° classe (grado 9° gruppo A):

Ing. CIUNARELLI MARIO.
Ing. SOLDANI GAETANO.
Ing. FAZZI CESARINO.
Ing. STERZI SEVERINO.
Ing. BRESSA GINO.
Ing. TERZI GIACOMO.

Movimenti ed incarichi

(Ordin. 5 luglio 1940-XVIII)

Geom. DE ZARDO UMBERTO, Conduittore Aggiunto, da Siracusa 79° Corpo a Palermo (Ufficiale 58° Corpo).

(Ordin. 28 agosto 1940-XVIII)

Ing. BRONDI ADOLFO da Napoli 54° Corpo a Chieti 24° Corpo con l'incarico di Comandante.

(Ordin. 20 settembre 1940-XVIII)

Ing. COSTANZA VINCENZO da Trieste 87° Corpo a Trento 85° Corpo con l'incarico di Comandante.

Nuove assunzioni

(Ordin. 19 agosto 1940-XVIII)

Ing. STELLA FRANCESCO ANTONIO a Genova 36° Corpo con funzioni di Ufficiale (corso istruzione).

Ing. LUCIANETTI LUIGI a Genova 36° Corpo con funzioni di Ufficiale (corso istruzione).

(Ordin. 30 agosto 1940-XVIII)

Ing. DI PIETRO SALVATORE a Trieste 87° Corpo con funzioni di Ufficiale (corso istruzione).

Cessazioni dall'incarico

(Ordin. 28 agosto 1940-XVIII)

Ing. RASULO GIOVANNI cessa dall'incarico di Comandante del 24° Corpo.

(Ordin. 6 settembre 1940-XVIII)

Ing. VITA GIOVANNI cessa dall'incarico di Ufficiale del 52° Corpo.



PISTOIA - L' Ecc. il Direttore Generale dei Servizi Antincendi tra i Vigili.

ATTIVITA' DEI CORPI DEI VIGILI DEL FUOCO

Da FERRARA

Continuano regolarmente le esercitazioni ginnico-militari-pompieristiche del personale concentrato presso la sede; si è iniziato il 15 corr. mese il Corso Premilitari Antincendi.

Due unità del nostro Corpo in rinforzo al 14° Corpo Vigili del Fuoco di Bologna, in occasione della esplosione del Polverificio Basehieri e Pellagri avvenuto a Marano di Castenaso, si prodigarono con tutta la loro energia per cooperare, coi Camerati degli altri Corpi accorsi, a togliere dalle macerie morti e feriti, meritandosi l'elogio del Ministero dell'Interno.

In questo ultimo periodo di tempo si è avuta una recrudescenza di incendi che hanno sottoposto il personale a duro e faticoso lavoro, assolto con perfetta disciplina e dedizione.

Da FOGGIA

L'Ecc. il Prefetto, accompagnato dai Gerarchi Provinciali, il 9 corr. ha visitato la Caserma di questo 32° Corpo per studiarne

Vigili del Fuoco e non "pompieri,,

Il Ministero della Cultura Popolare ha diramato alla Stampa quotidiana un comunicato nel quale rammenta che la denominazione di "pompieri,, è stata definitivamente abolita e sostituita da quella di "Vigili del Fuoco,,. Soltanto questa ultima dovrà quindi essere adoperata anche quando si riportino notizie riferentesi all'estero.

l'ampliamento e la definitiva sistemazione. In tale occasione ha assistito ad esercitazioni tecniche e manovre d'estinzione, e i vigili tutti, giovani e decani, alternandosi alle esercitazioni di salto in coperta dalla scala italiana controventata, al montaggio della scala italiana al muro e della scala a ramponi al castello di manovra, hanno destato l'ammi-

Corpo ed il sottufficiale istruttore addetto alla Premilitare antincendi.

Da PISTOIA

Il Comandante del 66° Corpo che da tempo dà opera infaticabile alla riorganizzazione e al potenziamento dei servizi antincendi della provincia, ha preso anche l'iniziativa di sistemare la Caserma del capoluogo con il lavoro volenterosamente offerto da tutti i Vigili. La nuova caserma, moderna e decorosa, è stata inaugurata dall'Ecc. il Direttore Generale dei Servizi Antincendi che, nella occasione, ha assistito anche ad esercitazioni professionali e ginniche.

Il Direttore Generale ha espresso al Comandante, ing. Giuseppe Ardia, il suo vivo compiacimento per la rapida sistemazione della



PISTOIA - La nuova Caserma.

(Fotografia premiata)

razione dell'Ecc. il Prefetto che, prima di lasciare la Caserma, ha espresso parole di lode e di incitamento.

Alla Casa della G.I.L. il Segretario Federale, presente l'Ecc. il Prefetto, autorità e rappresentanze civili e militari, ha dato inizio ai Corsi Premilitari 1940-41. Alla cerimonia ha partecipato il Comandante del

Caserna, per la riorganizzazione dei servizi e per l'alto grado di addestramento del Corpo.

Il premio di L. 50 per il miglior notiziario mensile è stato assegnato al Maresciallo Silvio Consiglio del 32° Corpo - Foggia.

MINIMAX

APPARECCHI ED IMPIANTI CONTRO L'INCENDIO

GENOVA

VIA XX SETTEMBRE, N. 37

SEDE GENOVA, TEL. 51-831 • STABILIMENTO GENOVA-SAMPIERDARENA, TEL. 41-488



BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO

IDRICI - SCHIUMA - TETRA - POLVERE -
ANIDRIDE CARBONICA - A MANO ED A CARRELLO

INSTALLAZIONI FISSE

PER ESTINTORI INCENDI A SCHIUMA CHIMICA -
SCHIUMA MECCANICA - ANIDRIDE CARBONICA -
EROGAZIONE D'ACQUA

MODELLI SPECIALI SCHIUMA MECCANICA

DI ALTO RENDIMENTO SCHIUMOGENO

IMPIANTI PER RICOVERI ANTIGAS
PARAFILTRI PER MASCHERE ANTIGAS
ARMADI PER MASCHERE ANTIGAS
BARELLE - TUBI DI CANAPA - LANCE

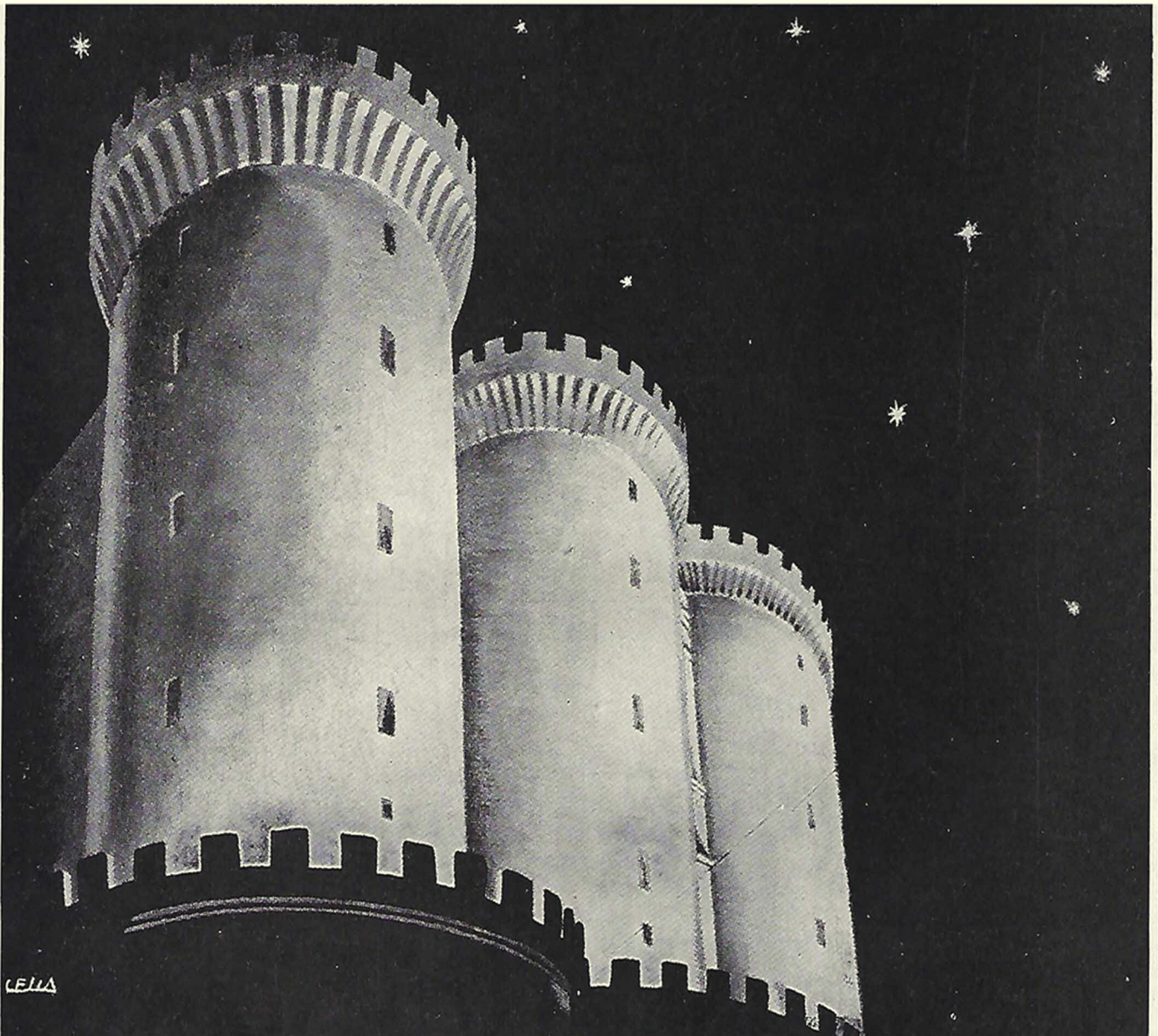
FORNITORI DELLA



REAL CASA



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000

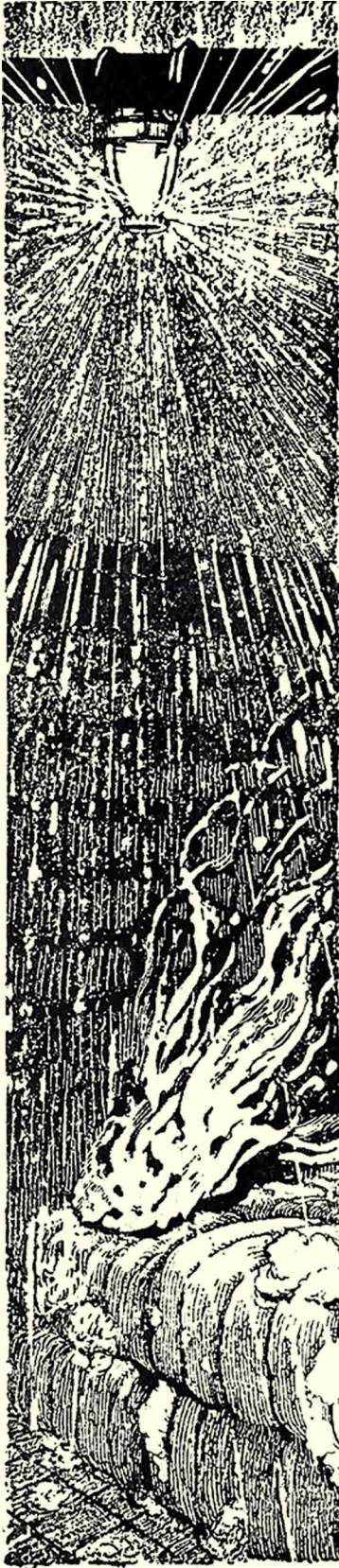
**QUATTRO SECOLI DI VITA — 400 FILIALI IN ITALIA,
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO**

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

**TESORIERE DELLA CASSA SOVVENZIONI PER I SERVIZI DI PREVENZIONE ED ESTINZIONE INCENDI
E DEI CORPI PROVINCIALI DEI VIGILI DEL FUOCO.**



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



GRINNELL

**ESTINTORE E AVVISATORE
AUTOMATICO D'INCENDIO**

L'IMPIANTO GRINNELL

spegne automaticamente incendi al loro inizio
perciò

L'IMPIANTO GRINNELL

Vi garantisce dalla chiusura forzata del Vostro
stabilimento in seguito ad un incendio - perciò

L'IMPIANTO GRINNELL

è un'assicurazione perenne contro perdite di
profitti - e

L'IMPIANTO GRINNELL

procura per i rischi industriali, uno sconto che
può arrivare al 50% sui premi d'incendio da
Voi attualmente pagati.

**PREVENTIVI ED INFORMAZIONI DETTAGLIATE
VI SARANNO SOTTOPOSTE SENZA IMPEGNO**

SOCIETÀ ITALIANA MATHER & PLATT

VIA BOCCACCIO, 15

MILANO

TELEFONO 84-491

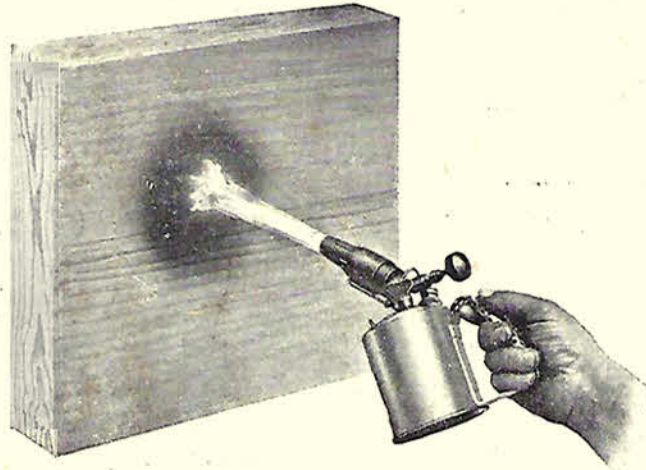


ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



SOCIETÀ ANONIMA BERGOMI
MILANO

IGNIFUGO "SAB,,



L'illustrazione dimostra come una tavola di legno trattata con l'ignifugo "SAB,,
sotto l'azione della fiamma si carbonizza, ma non brucia.

PRODOTTO SPECIALE per preservare dal fuoco costruzioni in legno, tappeti, stuoie, tende, cortinaggi, parati di carta e simili.

L'ignifugo "SAB,, è approvato dalle Commissioni Provinciali di Vigilanza per i Teatri, ed è largamente utilizzato anche per Cinematografi - Archivi - Biblioteche - Padiglioni - Baraccamenti - Riservette di esplosivi - Tende da campo, ecc.

I materiali trattati con l'ignifugo "SAB,, sono resi **ininfiammabili**; se investiti dal fuoco, si carbonizzano ma **non producono fiamma**.

L'ignifugo "SAB,, aderisce perfettamente ai materiali sui quali viene applicato, non risente i cambiamenti di stagione, la sua efficacia si mantiene inalterata per lungo tempo; esso costituisce altresì un ottimo **isolamento termico**.

L'ignifugo "SAB,, è pressochè incolore ed inodoro, ed è assolutamente innocuo.

L'ignifugo "SAB,, è in pasta se per applicazione sul legno, liquido se per tessuti.

PROTEZIONE ANTIAEREA

L'IGNIFUGO "SAB,, ha dato ottimi risultati nell'esperimento svoltosi a **FERRARA il 28 Aprile 1940-XVIII** in **sottotetti di legno** ed altresì con l'impiego di **bombe incendiarie**.

